

Le monete al tempo di Gesù

La dracma

La dracma era una moneta d'argento greca, con valore equivalente a un denario romano.

Queste monete sono state trovate in Palestina ed erano contemporanee a Gesù e al racconto della parabola della donna e della sua moneta perduta (Lc 15, 8-10 parabola della dracma).

La dracma della parabola sembra essere la porzione di dote di una sposa ricevuta da un matrimonio. Tali monete sarebbero passate di madre in figlia e spiegherebbero sia la presenza di una moneta non più in circolazione sia la disperazione della donna nell'averla persa.

Era consuetudine in Palestina che una madre desse dieci dracme a sua figlia come dote. La donna della parabola ha conservato la dote come un tesoro di famiglia che sarebbe stato trasmesso a sua figlia al suo matrimonio. Ed è così che la sua stessa dote sarebbe stata trasmessa di madre in figlia attraverso le generazioni. Le donne di quel tempo portavano sopra le sopracciglia una tiara fatta di monete d'argento chiamata semidi. Indicava che chi la portava, fosse fidanzata o sposata. Se mancava una moneta, la donna poteva essere scambiata per una prostituta. Il valore delle monete non era economico, quindi, ma spirituale. Il suo valore era superiore a qualsiasi importo avesse rappresentato.

La perdita di una di queste monete era considerata una grave calamità in famiglia. Pertanto, nella parabola, furono fatti tutti i tentativi necessari per il recupero della dracma perduta.

Il didramma e il tetradramma (in realtà statere) sono riferimenti a monete d'argento della città di Tiro, utilizzate negli affari del Tempio. Gli stateri erano uguali ai sicli e poiché agli ebrei era proibito emettere le proprie monete d'argento, furono costretti a usare monete di questa città mercantile. Ironia della sorte, le monete portavano l'immagine della vecchia nemesi di Israele, Baal. I cambiavalute erano a disposizione per prestare servizio, cambiando valuta estera in queste monete di Tiro per una percentuale. Giuda fu pagato con trenta stateri.



Moneta Di Alessandro Magno – Dracma D'argento

Il nome dracma deriva dal verbo “δράττω” (dratto, “afferrare”). Inizialmente una dracma era un pugno (una "presa") di sei oboli (bastoncini di metallo), che erano usati come forma di valuta già nel 1100 a.C.